

# LA VERITÀ NON È UN REATO

## ASSOLTI PERCHÉ IL FATTO NON SUSSISTE

### L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

**D**ifendere la verità a volte ha un prezzo altissimo da pagare. E nessuno sconto è stato fatto a Gianni Tonelli allora Segretario Generale del SAP e a 5 colleghi quando nel 2015, desiderosi di contribuire alla verità, **denunciarono la debilitazione dell'apparato della Pubblica Sicurezza mostrando in tv quelle che erano le nostre reali condizioni di servizio: giubbotti antiproiettile scaduti, caschi marci, auto inefficienti, scarsa formazione ecc.** Tutto questo è valso ben sette anni di processo penale e gogna mediatica. Finalmente dopo questo calvario è stata emessa una sentenza che **pronuncia piena assoluzione per Gianni Tonelli e tutti i colleghi coinvolti perché IL FATTO NON SUSSISTE.** L'attività svolta da Gianni Tonelli e dal SAP hanno in questi anni modificato radicalmente il movimento sindacale e condizionato le politiche sulla sicurezza. Questa sentenza ha sancito che quanto da noi sostenuto era lapalissiana verità, ma ci soddisfa a metà perché se da una parte la giustizia ha prevalso sul complotto e l'inganno ordito "vigliaccamente" contro il SAP, difficilmente gli artefici di questa trama ne potranno ancora rispondere poiché alcuni reati sono andati in prescrizione, oppure perché alcuni di questi soggetti non sono più in servizio. In questo SAP Flash ritengo opportuno pubblicare integralmente le dichiarazioni di Gianni Tonelli subito dopo l'assoluzione.



Stefano Paoloni

## GIANNI TONELLI SI TOGLIE QUALCHE SASSOLINO DALLA SCARPA

**G**ianni Tonelli è un fiume in piena oggi, dopo essere stato assolto dal tribunale di Roma, su richiesta del P.M. dal reato previsto dal 2° comma dell'art 331 c.p., assieme ad altri poliziotti perché il fatto non sussiste. Dopo 61 giorni di sciopero della fame, 27 kg persi al freddo sotto *Montecitorio e al Quirinale*, dopo due infarti, il suicidio di un poliziotto e dopo 7 anni di travaglio giudiziario si conclude oggi una delle più vergognose pagine della nostra storia. "Questa non è vera giustizia -dichiara Tonelli-, perché la lunga serie di reati commessi per ordire questo complotto, purtroppo, sono andati in prescrizione e quindi i responsabili non ne risponderanno né in sede penale né in sede civile. Tutti hanno ben presente che le politiche della spending review, dal 2013 al 2018, debilitarono completamente l'apparato della sicurezza. Ricordo come fosse oggi che, dopo i cruenti episodi di Charlie Hebdo, del Bataclan, della strage dei mercatini



■ *Gianni Tonelli in due immagini prima e dopo lo sciopero della fame. Una protesta, durata oltre 60 giorni, che ha messo in serio pericolo la sua salute.*

di Natale a Berlino e sul lungomare di Nizza nella qualità di Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia, dopo aver tentato in tutti i modi di colloquiare con il governo Renzi, col ministro Alfano e con l'allora Capo della Polizia Alessandro Pansa, fui costretto a denunciare pubblicamente una situazione che metteva in pericolo l'intera comunità del Paese. La debilitazione dell'apparato della sicurezza, causata dal taglio di circa 43mila unità negli organici delle forze dell'ordine, dal prosciugamento delle risorse per le divise, il controllo del territorio e la mancanza di auto, caschi marci, giubbetti antiproiettile scaduti, in scadenza e comunque inadatti all'arma lunga, pistole mitragliatrici degli anni settanta e mancanza di formazione al tiro dinamico su bersagli in movimento, imponevano un'azione di consapevolezza mediante un'attività di informazione-denuncia nei confronti dell'intero Paese relativamente alle condizioni in cui versava il comparto sicurezza. Tutto ciò in ossequio ai doveri imposti dagli articoli 1, 2 e 3 della Carta Costituzionale e dallo spirito della legge 121 del 1981.

Questa denuncia scolpiva sulla roccia una responsabilità ineludibile e inaffrancabile del Governo e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. **Per questo è risultato indispensabile procedere per chiudermi la bocca con un avviso di garanzia sul letto d'ospedale.** Un processo di sette anni fondato sul nulla, e raccontato nel mio libro "Il digiuno della legge" con un complotto politico-giudiziario-amministrativo per preservare interessi politici di bottega e di carriera dei vertici del Dipartimento della P.S.. Oggi io **non** ho avuto giustizia, -sottolinea Tonelli- perché sapevo da sempre che il fatto non sussisteva ma dopo sette anni sono sfumate le possibilità di perseguire un'infinità di reati e di comportamenti illeciti compiuti al fine di ordire questo complotto. Da poliziotto e da Segretario Generale del SAP, io ho fatto il mio dovere. Era mio dovere segnalare all'opinione pubblica e alla classe dirigente del Paese la gravità della situazione. Dopo quanto accaduto oltralpe le mie denunce pubbliche avrebbero chiamato i responsabili a dover rendere conto del loro operato se lo jihadismo islamico avesse colpito anche in Italia? **Da uomo delle istituzioni, l'aver fatto il mio dovere è forse una colpa?** Siamo stati tutti assolti perché il fatto non sussiste. Purtroppo uno dei poliziotti coinvolti non ha potuto gioire di questa vittoria perché all'epoca dei fatti non ebbe la forza di sostenere il peso di un'accusa ingiusta, un disagio che non seppe gestire e che lo fece cadere in depressione, portandolo verso una strada buia che lo ha poi condotto all'estremo gesto del suicidio.



■ Dopo l'ennesimo mancamento, Gianni Tonelli viene ricoverato in ospedale. Proprio per le sue denunce, a Tonelli sarà notificato un avviso di garanzia.



■ **Il digiuno della legge. Confessioni di un poliziotto sui generis.** Libro denuncia di Gianni Tonelli con la prefazione di Matteo Salvini nel quale vengono ripercorse tutte le tappe di questa assurda vicenda.

civile gli autori del complotto affinché sia fatta realmente giustizia. La verità su questa vicenda l'avevo già scritta con la conferenza stampa del 21 gennaio del 2016, il primo giorno del mio sciopero della fame.

Milioni di persone hanno seguito e sostenuto questo disumano sacrificio ed oggi mi rivolgo a loro ringraziandoli per la fiducia dimostrata.

Un particolare ringraziamento va al grande operato del mio avvocato Marco Zincani e a quello degli avvocati Eugenio Pini, Federica Casale, Anna Addesi e Anna Rodinò Toscano".